

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

31/08/2009 Il Sole 24 Ore <b>ANCI RISPONDE</b>	3
31/08/2009 Il Sole 24 Ore <b>Il comune apre lo sportello colf</b>	5
31/08/2009 Il Sole 24 Ore <b>Le risposte tardive minano le verifiche</b>	7
31/08/2009 Il Sole 24 Ore <b>Personale in cerca di criteri</b>	8
31/08/2009 Il Sole 24 Ore <b>Controllo totale sulle partecipate</b>	9
31/08/2009 Il Sole 24 Ore <b>Esame preventivo inapplicabile agli enti locali</b>	11
31/08/2009 La Repubblica - Torino <b>Scuola, un supplente chiamato Comune</b>	12
31/08/2009 Corriere di Romagna <b>Servizi sociali in rosso Chiedono ai Comuni altri 500mila euro</b>	13
31/08/2009 Gazzetta del Sud - COSENZA <b>Immobili comunali inidonei, s'allarga la protesta</b>	14

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

**9 articoli**

## ANCI RISPONDE

### **Il censimento valorizza il patrimonio immobiliare** Francesco Monaco

Le modifiche del Dl n. 112/08 sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti locali rende più agevole far fronte alle difficoltà di censimento, alla raccolta dei documenti relativi alla titolarità e alla regolarità urbanistica ed edilizia. Ora è possibile redigere un elenco dei beni immobili suscettibili di valorizzazione o di dismissione.

Il piano delle alienazioni e valorizzazioni è approvato dal consiglio comunale e allegato al bilancio di previsione. La deliberazione costituirà variante allo strumento urbanistico generale che, salvo le variazioni volumetriche superiori al 10%, non necessiterà di verifiche di conformità agli eventuali atti di pianificazione sovraordinata.

Inoltre, l'elenco avrà effetti dichiarativi della proprietà e dell'iscrizione del bene in catasto. Solo dopo, gli uffici competenti saranno tenuti a provvedere alle conseguenti attività di trascrizione, intavolazione e voltura. I comuni, infine, possono ricorrere alla «concessione di valorizzazione» ovvero alla disciplina di favore in materia di fondi comuni di investimento già prevista per le operazioni sul patrimonio dello Stato. L'approvazione del piano

In merito al piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, previsto dall'articolo 58 del decreto legge 112/2008, si chiede se l'adempimento comporti la necessaria adozione di due atti distinti:

- il primo da parte della giunta che effettua la ricognizione e redige l'elenco degli immobili da non considerare strumentali e quindi suscettibili di valorizzazione o dismissione;
- il secondo da parte del consiglio, con atto immediatamente precedente l'approvazione del bilancio di previsione, che approva il piano delle alienazioni e valorizzazioni.

Il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari di cui all'articolo 58 del decreto legge n. 112/2008, come convertito nella legge n. 133/2008, è allegato al bilancio di previsione ed in tale contesto approvato.

L'elenco è definito dall'organo esecutivo, sulla base dei riscontri tecnici dei competenti uffici dell'amministrazione, e da questo proposto all'approvazione dell'organo consiliare in quanto allegato al bilancio.

#### Le valorizzazioni

Si chiede se l'inserimento degli immobili nel piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari comporti l'obbligo di procedere alla successiva alienazione o se rappresenti solo una presa d'atto degli immobili che quindi non devono essere alienati oppure potrebbero essere alienati o dismessi anche in periodi successivi, a pura discrezione e valutazione dell'amministrazione comunale.

La redazione del piano costituisce facoltà per l'ente, ove intenda procedere alla alienazione e/o alla valorizzazione di propri immobili non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali.

L'inserimento degli immobili nell'elenco costituente il piano determina gli effetti di cui ai commi 2 e seguenti dello stesso articolo. Le alienazioni previste nel piano possono essere effettuate - o, meglio, essere intentate - nel corso degli esercizi cui si riferisce il bilancio pluriennale.

#### I beni confiscati

Gli immobili acquisiti di diritto al patrimonio indisponibile perché realizzati in assenza di concessione, allorché non ancora demoliti, possono rientrare nel piano ex articolo 58 del decreto legge 112/08 e passare nel patrimonio disponibile dell'ente con la facoltà di deciderne la valorizzazione ?

Se l'ordine di confisca è contenuto in una sentenza passata in giudicato si applica l'articolo 31 del Dpr 380/2001 il quale prevede che l'opera acquisita per legge nel patrimonio del comune «è demolita con ordinanza del dirigente o del responsabile del competente ufficio comunale a spese dei responsabili

dell'abuso, salvo che con deliberazione consiliare non si dichiari l'esistenza di prevalenti interessi pubblici e sempre che l'opera non contrasti con rilevanti interessi urbanistici o ambientali». Ciò significa che l'acquisizione è finalizzata alla demolizione; tuttavia il consiglio comunale può dichiarare legittimamente la prevalenza di interessi pubblici ostativi alla demolizione a determinate condizioni. È necessario quindi verificare se i beni siano stati già oggetto di delibera del consiglio che abbia dichiarato la prevalenza di interessi pubblici ostativi alla demolizione e, in secondo luogo, se sia possibile trasferire tali beni dal patrimonio indisponibile a quello disponibile, in base alla normativa di riferimento. Solo in caso di risposta affermativa, sarà possibile comprendere tali beni nel piano di valorizzazione di cui all'articolo 58 del decreto legge n. 112/08.

«Il Sole-24 Ore del lunedì» pubblica in questa rubrica una selezione delle risposte fornite dall'Anci ai quesiti (che qui appaiono in forma anonima) degli amministratori locali. I Comuni possono accedere al servizio «Anci-risponde» - solo se sono abbonati - per consultare la banca dati, porre domande e ricevere la risposta, all'indirizzo web [www.ancitel.it](http://www.ancitel.it). I quesiti non devono, però, essere inviati al Sole 24 Ore. Per informazioni, le amministrazioni possono utilizzare il numero di telefono 06762911 o l'e-mail «[ancirisponde@ancitel.it](mailto:ancirisponde@ancitel.it)».

La regolarizzazione INIZIATIVE PER LA COMPILAZIONE

## Il comune apre lo sportello colf

Oggi l'accordo Anci-ministero per l'assistenza nelle pratiche di emersione

Eleonora Della Ratta

Francesca Padula

Il Viminale si affida anche alle truppe dell'Anci. Per quella che si annuncia come la più grande regolarizzazione del lavoro (soprattutto di colf e badanti straniere), il sodalizio comuni e prefetture - ufficialmente suggellato con la firma dell'accordo oggi a Milano - è indispensabile per assistere i cittadini che da soli non possono o non sono in grado di procedere all'invio telematico della richiesta di emersione. «I comuni sono i migliori conoscitori e interpreti dei bisogni dei cittadini - sottolinea il prefetto Mario Morcone, capo del dipartimento immigrazione dell'Interno - e questa volta è importante coinvolgerli in una procedura moderna e trasparente. Che è gratuita per i cittadini e che consentirà anche un avanzamento informatico e culturale del nostro paese». Dove sarà necessario, ci saranno funzionari che con un pc portatile andranno a casa degli anziani non autosufficienti per assisterli nella compilazione e addirittura inviare la domanda di regolarizzazione della badante.

Intanto alcune città si stanno già muovendo. Dal video che spiega passo dopo passo come regolarizzare colf e assistenti familiari, al Servizio sportello badanti che aiuta a compilare e inviare i moduli online: sono tante le iniziative che i comuni stanno mettendo in campo per aiutare le famiglie che devono avviare le procedure di regolarizzazione entro il prossimo 30 settembre. Aspettando il protocollo d'intesa che verrà firmato oggi tra l'Anci e il ministero dell'Interno, per permettere ai comuni di inoltrare le domande, ogni città si è regolata per conto proprio puntando soprattutto sulla comunicazione. «I tempi sono stretti e gli uffici nelle ultime settimane erano a personale ridotto per le vacanze estive - spiega Paola Scuderi, responsabile del progetto immigrati del Comune di Catania - ma ci siamo attivati subito con la diffusione di stampati applicativi dedicati alle famiglie e l'indicazione dei caf e patronati dove poter inviare la pratica». Non è semplice, soprattutto per gli anziani, scaricare da internet le informazioni e il module F24 e in molti si sono già rivolti agli sportelli comunali per chiedere assistenza: a Milano se ne occupa il Servizio sportello badanti, a Roma è il servizio «Insieme si può» - dedicato agli over 65 per l'emersione del lavoro nero - ad aiutare i cittadini per poi indirizzarli ai caf territoriali.

Sono soprattutto i grandi centri ad aspettare la firma del protocollo Anci-ministero per capire come procedere, mentre alcune città di medie dimensioni hanno cominciato a farsi carico di inviare le domande: a Livorno, Siena e Ravenna, ad esempio, il comune è già abilitato per le procedure elettroniche di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno e da domani fornirà anche assistenza per la spedizione delle dichiarazioni di regolarizzazione. A Vicenza, dove è stato istituito il «Punto informativo per famiglie e badanti», la giunta sta valutando l'ipotesi di un accordo con la prefettura per l'invio delle richieste.

Difficile fare una stima del numero di domande che saranno presentate: a Milano, dove lo sportello ha ricevuto in un mese circa 1.200 richieste di informazioni, l'assessorato alle Politiche sociali prevede che circa il 40% delle famiglie interessate procederà direttamente alla regolarizzazione, ma tanti altri cittadini si rivolgeranno direttamente ai caf. A Padova il Comune si aspetta almeno 5mila richieste (12mila nell'intera provincia), tra le 500 e le 1.500 a Vicenza. Di fatto sembra impossibile capire quante famiglie procederanno alla regolarizzazione: «L'indice di vecchiaia nel comune di Piacenza è molto più alto della media regionale, il 12% della popolazione ha più di 75 anni e tanti hanno bisogno di assistenza - spiega Giovanna Palladini, assessore ai Servizi sociali -. Stimiamo in quasi duemila le assistenti familiari irregolari, ma è impossibile prevedere quanti di questi datori di lavoro aderiranno all'opportunità della regolarizzazione».

Per i comuni è difficile anche capire le conseguenze di questa sanatoria: «Non sono da sottovalutare i casi degli stranieri con cittadinanza italiana che potrebbero cogliere l'occasione per regolarizzare qualche familiare - sottolinea Giorgio Silli, assessore all'Integrazione del comune di Prato -, spesso i requisiti formali come il

reddito sono corretti ed è difficile controllare qual è la situazione di fatto, se si tratta davvero di colf, giardinieri e assistenti familiari». I Comuni cercano di monitorare le domande di regolarizzazione anche confrontandosi con gli altri enti coinvolti: «Prevediamo circa 400-500 domande - spiega Mara Gazzoni, assessore al Welfare del Comune di Mantova - ma vogliamo seguire il fenomeno e per metà settembre è previsto un incontro con i sindacati per valutare l'andamento delle richieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **COME SI ORGANIZZANO I SINDACI**

Le campagne informative

La maggior parte dei comuni si è attivata per informare i cittadini sulle modalità per la regolarizzazione attraverso spot, brochure, comunicazioni a pagamento sulla stampa e pubblicazioni on line. A Trento, per esempio, il Centro informativo immigrazione della provincia ha prodotto un video per spiegare passo dopo passo le procedure di compilazione e invio della pratica. A Venezia i servizi per l'immigrazione stanno raccogliendo i casi che presentano situazioni particolari o difficoltà interpretative; i quesiti sono poi oggetto di consulenza specifica legale o istituzionale

Gli sportelli dedicati

Sono poche le città che hanno aperto sportelli dedicati. Molte hanno potenziato le strutture già esistenti per aiutare le famiglie non in grado di compilare il modulo on line, aprire una casella di posta o maneggiare internet, a compilare la richiesta. A Reggio Emilia lo sportello assistenti familiari offre un servizio gratuito, su appuntamento, di compilazione delle domande, mentre a Padova, Vicenza, Livorno e Ravenna sono stati attivati gli sportelli per la raccolta delle domande e l'invio telematico. A Mantova è stato organizzato un seminario informativo già nel mese di luglio. Il comune di Pistoia aiuta i cittadini poco pratici di internet ad aprire una casella di posta elettronica dove poter ricevere eventuali comunicazioni

Gli accordi

Per facilitare i cittadini che vogliono avviare le procedure di regolarizzazione alcuni comuni stanno stipulando accordi con i patronati, i caaf e i sindacati anche per garantire la regolarità dei contratti. Ad Arezzo, dove vengono erogati anche contributi economici alle famiglie che necessitano di un'assistenza, nei prossimi giorni verrà sottoscritto un protocollo d'intesa tra sindacati dei pensionati, patronati, caaf e Uvm (commissione tecnica che valuta il bisogno assistenziale della persona non autosufficiente) per controllare la correttezza delle richieste. A Siena e Vicenza è stato siglato un accordo con la prefettura per permettere al comune di seguire le procedure on line, mentre molti comuni aspettano solo il via libera dell'intesa tra Anci e ministero dell'Interno per poter essere accreditati a effettuare l'invio telematico

La formazione

Sul fronte della formazione per le assistenti domiciliari la maggior parte delle città italiane si sono già attivate da tempo. I comuni organizzano corsi di primo soccorso e assistenza infermieristica, talvolta incentrati sulle patologie diffuse tra gli anziani, come Alzheimer o morbo di Parkinson. Per garantire una migliore convivenza con gli anziani vengono organizzati anche corsi di integrazione culturale, con l'insegnamento della lingua italiana e lezioni di cucina locale, come ad Alessandria e Catania. I corsi sono spesso propedeutici all'erogazione di contributi, dove previsti, o all'inserimento degli extracomunitari che ne fanno richiesta in un apposito registro delle assistenti familiari

Foto: Pronti per la sanatoria. Da domani fino al 30 settembre è possibile presentare le domande online

L'esperienza. I risultati degli anni scorsi

## **Le risposte tardive minano le verifiche**

La mancanza di tempestività rischia di minare l'efficacia dei controlli di regolarità contabile e finanziaria sui bilanci da parte della Corte dei conti. I risultati sugli esami dei rendiconti 2008, le cui linee guida sono state appena emanate, non potranno arrivare prima della chiusura del consuntivo 2009. Che quindi non potrà tener conto dei suggerimenti delle sezioni regionali di controllo.

Contemporaneamente all'emanazione delle linee guida sui consuntivi 2008, la sezione delle Autonomie ha diffuso i numeri dell'attività di controllo sui consuntivi 2006 (deliberazione 11/2009), dai quali emerge la fotografia delle difformità più ricorrenti rispetto alla sana gestione finanziaria.

Fra i protagonisti assoluti delle deliberazioni (circa 1.700, 358 in meno rispetto al consuntivo dell'anno precedente) emergono, oltre all'abituale mancato raggiungimento del Patto e al mancato rispetto della normativa sul personale (402 casi), fenomeni che attengono alla gestione sia finanziaria sia patrimoniale. Sulla prima le tipologie più frequenti riguardano il risultato negativo della gestione di competenza (462 casi) e il mancato riaccertamento dei residui attivi (400 casi) e dei residui passivi (270 casi). In merito alla gestione patrimoniale è l'omesso aggiornamento dell'inventario a dominare la scena (514 casi). I controlli sulle partecipate mostrano insieme alla problematica della gestione in perdita, anche la difformità fra attività svolta e finalità per le quali le stesse sono state costituite, la loro inoperosità e la mancata trasmissione dell'elenco delle partecipate (fenomeni presenti in 141 casi, distribuiti su tutte le regioni).

P.Ruf.

Gli altri temi. Domande dettagliate sulle spese

## **Personale in cerca di criteri**

Estremo dettaglio per le spese del personale all'interno dei questionari predisposti dalla Corte dei conti ai fini del controllo sul rendiconto della gestione dell'anno 2008.

Gli enti locali dovranno inviare alle sezioni regionali diverse tabelle contenenti i dati della gestione relativa allo scorso anno; tra queste quelle relative alle dinamiche di contenimento della spesa del personale costituiscono un monitoraggio sempre più assiduo ed attento.

Il tutto nasce probabilmente da una norma, il comma 557 della Finanziaria 2007, scritta senza alcuna indicazione specifica sia rispetto all'anno da prendere come riferimento per la determinazione dell'obiettivo, sia rispetto alle voci da considerare per il calcolo.

Per quanto riguarda il primo aspetto è infatti emblematico che i questionari chiedano proprio quale anno sia stato considerato per ridurre la spesa ai sensi del comma 557. Come abbiamo avuto modo di sottolineare (si veda Il Sole 24 Ore del 3 agosto scorso) le possibilità sembrano comunque ricondursi solamente a due: l'obiettivo programmatico del 2006, ovvero l'anno prima all'entrata in vigore della norma, oppure un obiettivo dinamico costituito sempre dall'anno precedente secondo una rigida interpretazione di riduzione costante dell'aggregato.

Rimane invece molto aperta la partita sulle singole voci di spesa da considerare nel calcolo. Ad integrare dal punto di vista legislativo il comma 557 ci ha pensato esclusivamente l'articolo 76 comma 1 del DI n. 112/2008 il quale ha incluso tra i costi del personale anche quelli delle co.co.co., degli incaricati ai sensi dell'articolo 110 del Tuel, dei contratti di somministrazione e dei dipendenti utilizzati da enti direttamente collegati all'amministrazione senza estinzione del rapporto di pubblico impiego.

Le altre voci sono state via via nel tempo oggetto di diversi chiarimenti da parte delle Sezioni regionali della Corte dei conti; partendo dalla Circolare n. 9 del 2006 della Ragioneria Generale dello Stato i giudici contabili hanno affrontato le più svariate casistiche presentate dagli enti locali.

Non è peraltro possibile fornire un quadro certo e definitivo proprio a causa di queste difformità di interpretazioni sull'argomento. Ed è proprio in tale ambito che si colloca il dettagliatissimo elenco di voci a cui gli enti dovranno rispondere nei questionari da inviare. Sarà quindi il comune stesso a precisare se una voce è stata considerata, esclusa oppure se non era presente nella gestione dello scorso anno.

La tabella riassuntiva presenta il confronto degli anni dal 2004 al 2008. Oltre agli aggregati degli interventi 01, 03 e 07, quest'anno sono state inserite delle righe che permettono di specificare spese di altra natura. Pensiamo solamente alle spese dell'intervento 05 relative ai trasferimenti che l'ente effettua ad altri enti per personale utilizzato in convenzione, distacco o comando.

Particolarmente interessante risulta anche il confronto tra il personale a tempo indeterminato al 31 dicembre di ogni anno del monitoraggio. Non va infatti dimenticato che il comma 557 obbliga ad una riduzione facendo leva sì sulla dinamica retributiva ma anche (e forse soprattutto) su quella occupazionale.

Nella linea dell'articolo 76, comma 5, del DI 112/2008, ovvero della riduzione percentuale tra spese di personale e spese correnti, si inseriscono ulteriori informazioni finora mai richieste dai questionari: l'importo degli oneri relativi alla contrattazione integrativa e la conferma dell'invio alla Ragioneria Generale dello Stato delle specifiche informazioni sui decentrati avvenuta con la compilazione del conto annuale.

G.Bert.



Corte dei conti. I revisori devono relazionare anche su dismissioni, fallimenti e scorporo delle realtà strumentali

## Controllo totale sulle partecipate

Si amplia il capitolo delle società nei nuovi questionari sui rendiconti 2008

Patrizia Ruffini

Si conclude il terzo ciclo integrale del controllo della Corte dei conti sui bilanci degli enti locali. Con la delibera 12/2009 della sezione delle Autonomie sulle linee guida e i questionari riferiti al rendiconto 2008 (si veda il Sole 24 Ore del 12 agosto, il documento è stato pubblicato sulla Gazzetta del 24 agosto), i magistrati contabili mettono sotto la lente l'intero ciclo dei conti dell'ultimo esercizio finanziario.

Quest'anno però le indicazioni della Corte sono arrivate con circa un mese di ritardo rispetto allo scorso anno, nonostante il termine per l'approvazione del rendiconto sia stato anticipato al 30 aprile. Ora tocca alle singole sezioni regionali fissare la data ultima per l'invio dei dati da parte dei revisori. «L'omissione o il ritardo ingiustificato nell'invio», si legge nella delibera, comportano la segnalazione ai consigli per l'eventuale revoca dei revisori, ai sensi dell'articolo 235, comma 2, del Dlgs 267/00.

Le modifiche di questa edizione tengono conto dell'esperienza maturata nel corso dei precedenti controlli e degli aggiornamenti normativi intervenuti rispetto al 2007. Fra le novità emerge uno slancio verso le problematiche delle partecipate, il cui capitolo si amplia notevolmente, probabilmente per i pericoli sul mantenimento degli equilibri di bilancio.

I revisori dovranno relazionare alla magistratura contabile sulle deliberazioni di consiglio relative alla verifica per il mantenimento o la dismissione delle partecipazioni societarie a seconda che rientrino o meno nel perimetro delle finalità istituzionali dell'ente. I questionari chiedono di indicare anche le società di cui si è deliberata la cessione e quelle di cui si è stata decisa la messa in liquidazione. Il decreto anticrisi (articolo 19, Dl 78/09) introduce, sullo stesso adempimento, anche l'obbligo di invio della delibera alla sezione regionale della Corte dei conti. Gli enti locali avranno tempo fino al 31 dicembre 2010 per portare a compimento la ricognizione.

L'estensione del controllo delle linee guida sul mondo delle partecipate sta seguendo la stratificazione di adempimenti richiesti agli enti locali. Così le verifiche abbracciano anche le procedure di cessione o scorporo delle attività non consentite alle società pubbliche di servizi strumentali (articolo 13 del Dl 223/06), il cui termine è fissato al 4 gennaio 2010.

Ancora, la checklist sulle partecipate comprende le verifiche dei compensi e del numero degli amministratori e, da quest'anno, il controllo sulle norme restrittive in materia di assunzioni di personale (articolo 18 del Dl 112/08); i nuovi affidamenti o i rinnovi di servizi pubblici locali a rilevanza economica effettuati dopo il 25 giugno 2008 (data di entrata in vigore dell'articolo 23-bis del Dl 112/08) e il rispetto dell'obbligo di trasferimento di risorse umane e finanziarie, con asseverazione dei revisori (articolo 3, commi 30-32 della Finanziaria 2008).

Dal quest'anno entra sotto osservazione il fenomeno delle società per le quali il tribunale ha provveduto alla dichiarazione di fallimento: in questi casi si chiede di indicare oggetto e quota di partecipazione posseduta nella società. Intanto dalle prime pronunce giurisprudenziali sul tema emerge che, oltre all'avvio di azione di responsabilità nei confronti dei vertici gestionali delle società partecipate, è opportuno attivare verifiche interne agli enti per accertare eventuali ulteriori responsabilità che possano aver determinato o, comunque, non doverosamente impedito, lo stato di crisi (deliberazione 8/09 della sezione Campania).

Oltre alle novità sul personale (si veda l'articolo in basso) e sul patto di stabilità, i formulari aprono un nuovo capitolo dedicato all'Ici, per la quale vengono chiesti gli importi realizzati nel triennio per gettito ordinario e recupero evasione e i valori relativi all'esenzione sull'abitazione principale. Sempre in tema di tributi, si chiede anche di dettagliare il gettito del recupero evasione distinguendo fra Ici, Tarsu e altri tributi. Aggiornate anche le richieste relative ai contratti in derivati, in merito ai quali vanno indicate le operazioni di rinegoziazioni e

ristrutturazioni e quelle di estinzione anticipata concluse nel 2008. Una nuova tabella si incarica di raccogliere, per queste operazioni, il valore del mark to market.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anticrisi. L'affidamento di incarichi

## Esame preventivo inapplicabile agli enti locali

CONFINI INCERTI Il nuovo obbligo di invio degli atti alla sezione centrale della magistratura contabile non precisa quali siano le amministrazioni coinvolte L'ORDINAMENTO La riforma costituzionale dal 2001 ha riservato a comuni e province solo le verifiche di carattere successivo

Gianluca Bertagna

Giuseppe Debenedetto

Il decreto anticrisi aggiunge all'elenco degli atti da sottoporre al controllo preventivo della Corte dei conti anche gli incarichi agli esperti previsti dall'articolo 7, comma 6 del Dlgs 165/2001.

La norma (articolo 17, comma 30 della legge 102/2009) sta suscitando forti dubbi fra gli operatori sulla sua applicabilità anche agli enti locali.

Visto l'allarme generale, e in attesa di chiarimenti da parte dei giudici contabili, è da ritenere che questo controllo non si possa estendere agli enti locali.

È bene rilevare che le due nuove fattispecie di atti da sottoporre a controllo vengono inserite nell'elenco contenuto nell'articolo 3, comma 1, della legge 20/1994, che è riferito alle amministrazioni statali ed è limitato agli atti fondamentali del governo. Questi sono, oltre ai provvedimenti emanati a seguito di deliberazione del consiglio dei ministri, atti generali di programmazione, di indirizzo e normativi cui si affiancano quelli di particolare rilievo finanziario anche se non generali: si tratta di atti sostanzialmente provenienti dai ministeri.

Il controllo preventivo di legittimità per tali atti viene effettuato dall'apposita sezione centrale di controllo, organizzata in cinque uffici distinti per gruppi di ministeri. Per controllare gli enti locali la sezione centrale dovrebbe cambiare nome e funzioni, in contrasto con l'organizzazione attuale.

I controlli per le nuove fattispecie vengono affidati alla sezione centrale di legittimità della Corte dei conti (comma 1-bis, introdotto dal DI 78/09), senza considerare l'attuale struttura organizzativa e senza rivedere la procedura di controllo, i cui termini sono piuttosto ristretti. Si creerebbe una sorta di corto circuito nel sistema dei controlli, considerato che all'unica sezione centrale, abilitata ad effettuare il controllo preventivo di legittimità degli atti del governo, pervenirebbero atti da parte di oltre 8mila enti.

La disciplina dei controlli per queste amministrazioni è contenuta nel comma 7 del citato articolo 3. In realtà si tratta di un rinvio alle disposizioni (legge 51/1982) che prevedono il controllo preventivo da parte del co.re.co., organo non più operante dopo la riforma costituzionale (legge 3/2001) che ha soppresso il controllo preventivo sugli atti degli enti locali.

La legge 20/1994 riserva agli enti locali solo il controllo "successivo" della gestione (articolo 3, comma 4) e ipotizza un unico caso di controllo preventivo all'articolo 3, comma 1, lettera l), che consente alla Corte di assoggettare a controllo anche gli atti degli enti territoriali caratterizzati da situazioni di diffusa e ripetuta irregolarità, riscontrate in sede di controllo successivo.

Si potrebbe tra l'altro ravvisare un contrasto con l'articolo 148 del Dlgs 267/00, che attribuisce alla corte dei conti il «controllo sulla gestione degli enti locali», L'introduzione di una nuova forma di controllo preventivo andrebbe in deroga a tale disposizione, violando la clausola rafforzativa contenuta nell'articolo 1, comma 4 del Dlgs 267/2000, secondo cui solo una deroga espressa può modificare questo decreto legislativo.

In materia di incarichi, va ricordato che gli enti locali hanno invece l'obbligo di inviare alla sezione regionale della Corte l'estratto del regolamento adottato ai sensi dell'articolo 3, comma 57 della Finanziaria 2008. Non avrebbe molto senso mantenere una forma di controllo "successivo" delle sezioni regionali, sugli stessi atti già sottoposti a controllo "preventivo" da parte della sezione centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scuola, un supplente chiamato Comune

Il ministero ha un debito di 10 milioni, Palazzo civico garantisce i servizi a rischio  
PAOLO GRISERI

DIECI milioni di euro: sono i debiti di Maria Stella Gelmini nei confronti del Comune di Torino. Soldi che l'amministrazione civica paga per sopperire alle lacune della scuola statale. Una consistente paghetta che tra due settimane potrebbe essere destinata ad aumentare: «Con gli ulteriori tagli decisi dalla riforma- spiega l'assessore all'istruzione Beppe Borgogno - temo che il prossimo anno dovremo sovvenzionare ancora di più la scuola statale».

Una situazione allarmante: «Tagliando le attività pomeridiane molte scuole non saranno in grado di garantire la vigilanza dei ragazzi all'ora dei pasti e, di fatto, le famiglie dovranno pagare sia la vigilanza sia i laboratori», aggiunge l'assessore. Così la mensa e i rientri al pomeriggio diventeranno un lusso: «Per questo pensiamo di intervenire: per sostenere le famiglie più povere nelle maggiori spese», spiega Borgogno. L'elenco dei debiti della scuola statale nei confronti dell'amministrazione cittadina è lungo.

In pratica ogni torinese paga dieci euro per turare le falle del ministero. Il paradosso è che tra le spese impropriamente finite a carico del Comune ci sono anche quelle delle iniziative che gli esponenti del governo sbandierano ideologicamente come frutto dell'attività del centrodestra. Il caso più clamoroso è quello delle cosiddette «classi ponte», le classi per immigrati che la Lega vorrebbe istituire in tutta Italia: «A Torino quelle classi ci sono già», dichiarava proprio ieri il leghista Matteo Salvini, noto per aver proposto vagoni per immigrati nella metropolitana di Milano. «Naturalmente la Lega strumentalizza un'iniziativa che a Torino esiste da dieci anni e che non ha nulla a che vedere con le classi ponte», spiega l'assessore Ilda Curti. Si tratta infatti di laboratori di insegnamento dell'italiano che durano un mese e vengono svolti a inizio anno per i ragazzi stranieri da poco arrivati in Italia. Gli insegnanti che tengono quei corsi vengono pagati dal Comune anche se lavorano nelle scuole dello Stato: ogni anno il conto a carico delle case comunali è di circa 100 mila euro.

Una goccia nel mare di denari che il ministero di Gelmini deve al Comune. La voce più consistente è quella degli insegnanti di sostegno: 4,2 milioni di euro che servono ogni anno a pagare il lavoro dei 140 docenti chiamati ad aiutare i ragazzi svantaggiati nella scuola statale. Soldi che l'amministrazione civica anticipa senza che le scuole statali abbiano i fondi per restituirli. A queste spese annuali vanno sommati i debiti accumulati negli anni: 3,5 milioni per pasti consumati dagli insegnanti statali nelle mense gestite dal Comune. E circa 2 milioni di arretrati per mancati pagamenti della Tarsu da parte degli istituti scolastici. «Quel che ci colpisce - osserva Borgogno - è il fatto che i tagli di Gelmini finiscano per mettere a rischio quei servizi che vanno incontro alle famiglie in difficoltà. Per questo, nonostante le scarse risorse comunali, stiamo pensando di intervenire a sostegno di chi ha più bisogno. Attualmente già tre scuole ci hanno detto che non saranno in grado di garantire la sorveglianza durante la mensa. Tra una settimana avremo il quadro complessivo e decideremo il da farsi».

Ma gli enti locali, soprattutto i piccoli, sono in forte difficoltà

## **Servizi sociali in rosso Chiedono ai Comuni altri 500mila euro**

La crisi fa aumentare le richieste d'aiuto In crescita anche l'assistenza domiciliare

IMOLA. I servizi sociali non ce la fanno a far quadrare i conti. Per chiudere il 2009 l'Asp chiede quindi ai Comuni del circondario, già in difficoltà coi loro bilanci, una nuova iniezione di risorse, una cifra che si aggira attorno ai 500mila euro. A pesare sui conti sarebbe anche il forte aumento di richiesta di assistenza domiciliare per gli anziani, oltre all'impennata delle domande di contributi e servizi determinati alla crisi economica. Chi ha perso il lavoro o è in cassa integrazione e non riesce ad arrivare a fine mese o a pagare l'affitto o il mutuo bussava alla porta dell'Asp. Le difficoltà a far andare d'accordo l'attuale standard di erogazione dei servizi con la crescente richiesta degli stessi era quindi prevedibile e prevista. L'Asp sembra leale dell'Azienda per i servizi alla persona presieduta dal vicesindaco di Imola Roberto Visani che si è tenuta la settimana scorsa ha dovuto prenderne atto e fare due conti per consentire di chiudere il 2009 scongiurando la paralisi. I Comuni del circondario dovranno andare a pescare nuove risorse nelle pieghe ormai vuote dei rispettivi bilanci. «Ci sono diverse ipotesi in discussione - spiega Visani, che preferisce non dare cifre anche se il fabbisogno denunciato dai servizi sociali in sede di discussione del bilancio pre consuntivo si aggirerebbe sul mezzo milione di euro -. Gli enti locali da soli, in assenza di ammortizzatori sociali adeguati da parte del Governo, fanno molta fatica. Alcuni Comuni non hanno incassato nemmeno gli oneri di urbanizzazione. Che alla luce della crisi economica si debba procedere a un'integrazione del bilancio dell'Asp è comunque assodato. In qualche modo faremo». Settembre porta segnali preoccupanti. Come confermano anche i sindacati, sempre più numerose sono le piccole e medie imprese in crisi. Difficoltà che si ripercuotono sui servizi provocando un incremento nelle richieste di pagamento delle utenze e dei canoni d'affitto. Un altro fattore di pressione è l'aumento di assistenza domiciliare per gli anziani che viene espletato dalle cooperative sociali e che in buona parte è a carico dei servizi. Un accordo sindacale che risale ai tempi del Consorzio prevede infatti il calcolo della soglia Isee per accesso alla riduzione della quota a carico dell'utente sulla base del solo reddito dell'anziano, non dei familiari. Al 30 giugno gli anziani assistiti al proprio domicilio erano 523, di cui 143 con servizio pasto. I nuovi utenti attivi erano 113. Questo ha fatto sì che le ore di assistenza domiciliare passeranno dalle 91.470 del 2008 alle 122.780 delle stime per fine 2009, un aumento del 34 per cento. Ciò comporterà una maggiore spesa per 488mila euro di cui 137mila per i pasti. Una cifra che complessivamente è paragonabile ai 500mila euro individuati come fabbisogno. L'Asp ha chiuso il 2008 con un attivo di bilancio di 207mila euro. Lo stesso anno i Comuni hanno versato nelle sue casse 7 milioni 544mila euro, quasi 4 milioni a carico del Comune di Imola. Molte sono state le polemiche che si sono abbattute sull'Asp e sulla sua gestione economica, ritenuta troppo onerosa. Il nuovo aggiustamento di bilancio non mancherà di sollevarne altre. di Stefano Salomoni

Bisignano Fra le strutture pubbliche segnalate rientrano anche alcuni edifici scolastici

## **Immobili comunali inidonei, s'allarga la protesta**

Rino Giovinco

bisignano

Sono molti gli immobili del Comune sparsi sul territorio, affidati ad associazioni di varia natura, ritenuti inidonei dagli stessi occupanti. È il caso del Centro Socio Formativo gestito dalla "Cooperativa Lumen" che in questi giorni ha reputato i locali frequentati dai minori non idonei. Un dato allarmante, che ripropone la situazione dei locali di proprietà del Comune, problema già sollevato dal nostro giornale lo scorso novembre. Oltre agli indispensabili requisiti igienico sanitari, i locali sono sottoposti anche ad altri adempimenti di legge. L'Amministrazione - questo naturalmente non è un problema di oggi - dovrebbe procedere ad un censimento dei locali, stilare una mappa per vedere da chi sono occupati e quindi controllarne l'agibilità e se quanti li occupano hanno i requisiti necessari dettati dai regolamenti del comune. Altra verifica necessaria è quella inerente alla regolare assegnazione con delibera degli stabili occupati. Infine, fatto da non sottovalutare, i locali di proprietà del Comune non sono ancora accatastati anche se hanno ormai oltre trenta anni. La questione relativa all'accatastamento era emersa lo scorso anno, per come da noi riportato, in occasione della richiesta, da parte dell'Ufficio Tributi del Comune e dell'Enel, dei dati catastali relativi agli immobili. Tale richiesta, come per legge, è stata notificata anche a quanti occupano, a vario titolo, gli immobili comunali. Giustamente, gli "occupanti" si sono rivolti agli uffici comunali preposti per riempire il modulo e si sono sentiti dire che gli immobili di proprietà dell'ente non sarebbero ancora accatastati. Ora, dicono anche i privati, proprietari di immobili, la legge deve essere uguale per tutti. Inoltre, il sindaco ha fatto affiggere, qualche settimana addietro un manifesto dove si annunciavano verifiche sulle condizioni igienico sanitarie delle abitazioni locate ad immigrati. Verifiche che, alla luce dei fatti, devono interessare anche l'amministrazione pubblica al suo interno per sanare lacune trentennali e mettere in regola gli immobili, visto che fra questi rientrano anche strutture pubbliche fra le quali gli istituti scolastici.